

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DOMENICO IZZO e GATTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

in numerose province d'Italia sono stati sottoscritti, nel settore agricoltura, i cosiddetti contratti di riallineamento in data antecedente al 1° gennaio 1998;

l'Inps, con circolare n. 45 del 25 febbraio 1998, ha precisato che, relativamente ai contributi previdenziali ed assistenziali in agricoltura, l'aliquota contributiva verrà applicata ai salari riallineati a decorrere dall'1 gennaio 1998;

appare del tutto incongruo, oltre che immotivato, ritenere valido il nuovo sistema di calcolo dei contributi a partire da una data convenzionale e non, come sarebbe giusto, dal primo periodo di paga successivo alla firma dei contratti di riallineamento —:

se e quale provvedimento intenda adottare affinché sia recepito il principio di far decorrere il nuovo sistema di calcolo dal primo trimestre successivo alla firma dei contratti di riallineamento;

se, conseguentemente, debba considerarsi atto dovuto lo sgravio contributivo per quanti hanno ingiustamente pagato una somma maggiore rispetto al nuovo sistema di calcolo e se, inoltre, debbano essere predisposti nuovi bollettini di pagamento, con i contributi ricalcolabili e senza penalità, per quanti non hanno ritenuto di pagare un onere palesemente ingiusto oltre che insostenibile da parte di aziende in grave stato di sofferenza e al limite del collasso economico. (5-04344)

**EDO ROSSI, DE CESARIS, PISTONE e MICHELANGELI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

*lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantacinque lavoratori delle Officine Maccaferri di Roma hanno ricevuto comunicazione della decisione dell'azienda di chiudere lo stabilimento di Roma sito in via del Trullo e, conseguentemente, comunicazione del loro licenziamento;

la motivazione addotta dall'azienda per tale provvedimento, vale a dire la mancanza di redditività dello stabilimento, appare in totale contrasto con l'utilizzo a pieno regime degli impianti e delle maestranze, costrette nell'ultimo anno a lavoro straordinario;

l'azienda non ha mai addotto come motivazione una crisi di mercato o una contrazione degli ordini;

l'azienda ha recentemente aperto un nuovo stabilimento a Celano (Aq), assicurando a suo tempo i lavoratori sul fatto che tale nuovo stabilimento non avrebbe comportato né trasferimento della produzione svolta a Roma, né alcun'altra alternativa fra i due insediamenti;

dopo la comunicazione di chiusura dello stabilimento di Roma, la proprietà ha manifestato l'intenzione di trasferire parte dei macchinari e della produzione presso lo stabilimento situato in Campania nel Comune di Bellizzi;

tutti i passaggi relativi alla chiusura sono stati condotti dalla proprietà in sprezzo delle normali regole delle relazioni industriali e con totale insensibilità per i destini dei lavoratori;

i lavoratori della Maccaferri di Roma risiedono tutti nella zona limitrofa allo stabilimento, zona ad elevato livello di disoccupazione e che per le specifiche professionalità acquisite, appaiono non facilmente ricollocabili sul mercato del lavoro —:

se lo stabilimento della Maccaferri sia stato finanziato con fondi pubblici tramite leggi di agevolazione e, nel caso ciò risponda a verità, se l'iniziativa industriale

di Celano non debba configurarsi come trasferimento d'impresa piuttosto che una nuova iniziativa;

se l'eventuale finanziamento concesso non fosse condizionato all'ottenimento di un saldo occupazione positivo;

se il Governo intenda compiere delle positive azioni tese ad una soluzione della vertenza che eviti la chiusura dello stabilimento Maccaferri di Roma;

se il Governo intenda compiere dei passi per ristabilire adeguate relazioni sindacali visto l'atteggiamento di chiusura della proprietà. (5-04345)

FOTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, prevedono l'applicazione di una tariffa postale agevolata (lire 70 per ogni plico di peso non superiore a 70 grammi) per la spedizione della propaganda elettorale da parte dei candidati alle elezioni politiche ed amministrative;

le disposizioni dettate dal comma 19 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevedono la cessazione di ogni forma di agevolazione postale tariffaria, non caducano le disposizioni di cui alla richiamata legge n. 515 del 1993;

il Ministro Maccanico rispondendo, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'atto di sindacato ispettivo 4/13490 ha confermato che l'affrancatura degli invii elettorali è quella prevista dagli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993;

L'Ente poste italiane non risulta avere impartito - ad oggi - alle direzioni periferiche alcuna disposizione in merito all'applicazione della tariffa in questione a favore dei candidati alle elezioni amministrative indette per il 24 maggio 1998;

la circostanza è gravissima poiché l'incremento di dieci volte del costo di spedizione della corrispondenza che i can-

didati intendono inviare agli elettori turba il regolare svolgimento della campagna elettorale in corso;

l'impossibilità per i candidati di potersi avvalere di una tariffa agevolata riserva un ingiustificato e decisivo vantaggio ai sindaci uscenti o, comunque, ai candidati più conosciuti e facoltosi, violando ogni principio di pari opportunità o « *par condicio* »;

quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo al fine di garantire l'applicazione, da parte dell'Ente poste italiane, di una norma di legge vigente e oltremodo opportuna;

se non ritenga che, al di là del silenzio che grava sulla questione prospettata, la campagna elettorale non possa ulteriormente essere condizionata da inopinate decisioni dell'Ente poste. (5-04346)

OSTILLIO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

uno studio della Banca Mondiale sulle tariffe telefoniche ha messo in rilievo che le tariffe della Telecom sono tra le più elevate del mondo, dato che nella apposita classifica predisposta l'Italia occupa il sesto posto, condividendo in Europa il primato dei telefoni più cari insieme al Belgio e all'Austria;

il Sottosegretario alle comunicazioni Vincenzo Vita - in alcune sue dichiarazioni - ha riconosciuto la sussistenza di tale problema, parlando della necessità di una rapida diminuzione delle tariffe telefoniche e dell'introduzione di criteri nuovi per il loro calcolo;

secondo quanto dichiarato dallo stesso Sottosegretario, la Telecom avrebbe dimostrato la sua disponibilità ad affrontare un discorso generale sulle tariffe per giungere ad un effettivo e rapido riequilibrio generale del sistema tariffario -;

quali misure il Governo intenda effettivamente e concretamente adottare e

con quale tempistica, per promuovere il riequilibrio tariffario annunciato dal Sottosegretario;

come giudichi la risposta della Telecom che, pur dichiarando la propria disponibilità ad abbassare le tariffe, contesta le valutazioni e la classifica della Banca Mondiale;

quali altri sistemi di valutazione e comparazione delle tariffe telefoniche si conoscono in quanto adottati da Autorità indipendenti, considerato anche lo scetticismo e la diffidenza con cui il Sottosegretario ha accolto i risultati dello studio. (5-04347)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sezione staccata di Montegiorgio della Pretura circondariale di Fermo da tempo l'amministrazione della giustizia civile è completamente paralizzata a causa della totale mancanza di personale di cancelleria, tanto che a volte gli uffici sono stati addirittura chiusi al pubblico;

l'assegnazione parziale alla cancelleria di personale addetto ad altri uffici giudiziari non è sufficiente a garantire un corretto funzionamento dell'ufficio, con la conseguenza che risulta vanificato lo sforzo, certamente apprezzabile, di « riattivare » i procedimenti civili, né consente agli avvocati di svolgere la loro attività professionale con dignità e decoro come è nel loro diritto;

per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia penale la situazione non è certamente migliore in quanto per tenere le udienze è necessario ricorrere al personale addetto alla Pretura circondariale di Fermo;

inoltre, dall'inizio del corrente anno, le udienze penali vengono tenute anche da un vicepretore onorario, tale dottoressa Recchi, che, ad avviso dell'interrogante e non solo, non è in possesso delle necessarie doti di esperienza, equilibrio, serenità e

soprattutto di preparazione giuridica per poter svolgere una funzione così delicata;

l'insufficiente esperienza e preparazione giuridica della dottoressa Recchi può essere agevolmente accertata attraverso semplici verifiche del suo operato;

l'interrogante, il quale esercita anche la professione di avvocato, avendo avuto modo di constatare personalmente le modalità di conduzione dell'udienza penale da parte della dottoressa Recchi, ritiene che ogni cittadino abbia diritto di essere giudicato da un giudice in possesso di tutti i requisiti per poter svolgere una così alta funzione;

non si ritiene casuale la circostanza che dopo alcune settimane di « attività » della dottoressa Recchi, diverse udienze penali nella pretura di Montegiorgio sono state tenute dallo stesso pretore dirigente e, per disposizione di quest'ultimo, dal pretore di Sant'Elpidio a Mare;

l'opportuno e tempestivo intervento del pretore dirigente non è sufficiente in quanto ad avviso dell'interrogante è assolutamente necessario impedire alla dottoressa Recchi di tenere qualsiasi udienza penale e per questo è necessario procedere ad un aumento dell'organico, considerato che i magistrati attualmente in servizio presso la Pretura circondariale sono insufficienti in base al notevole numero delle controversie civili e degli affari penali —:

se non ritenga necessario assegnare presso la Pretura di Montegiorgio, fino all'entrata in vigore della riforma del giudice unico di primo grado, personale di cancelleria in modo permanente, atteso che non è possibile né opportuno far ricorso a personale addetto ad altri uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Fermo già carenti di organico;

se non ritenga necessario disporre accertamenti sull'operato del vicepretore onorario dottoressa Recchi ed all'esito trasmettere gli atti al Consiglio superiore della magistratura per l'attivazione dei procedimenti di competenza;

se non ritenga che la trattazione degli affari penali debba essere affidata a magistrati di comprovata professionalità ed esperienza;

se non ritenga, quindi, necessario aumentare l'organico dei magistrati della Pretura circondariale di Fermo;

quali provvedimenti intenda comunque adottare per ripristinare nella Pretura di Montegiorgio una situazione di normalità che consenta una decorosa amministrazione della giustizia. (5-04348)

**LENTI, DEDONI, VALPIANA e MAURA COSSUTTA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 104 del 1992 (per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti degli handicappati) prende in considerazione anche il diritto al gioco e allo studio per i bambini ricoverati;

secondo la normativa le lezioni dovrebbero iniziare dopo trenta giorni dal ricovero —

se il diritto riconosciuto dall'articolo 12 abbia attuazione in tutte le strutture ospedaliere del nostro Paese;

se non ritengano adoperarsi affinché il gioco e lo studio siano assicurati ai degenti delle scuole materne, elementari e medie fin dai primi giorni di ricovero, naturalmente quando la malattia consenta tale possibilità. (5-04349)

**SAVARESE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il sottosegretario agli affari esteri Fassino, peraltro non nuovo a uscite di questo genere come già sottolineato in una interrogazione del 1° ottobre 1997, a firma dell'interrogante ancora senza risposta, forse per non essere secondo al Mini-

stro Dini, anche se con argomenti differenti, avrebbe dichiarato, come titola l'Agi « l'Alitalia pensa solo ai conti »;

in particolare, Fassino avrebbe espresso critiche considerando che una compagnia aerea dovrebbe essere uno strumento di relazioni estere, privilegiando considerazioni di tipo politico e di immagine sui conti economici —

quale sia l'avviso dei ministri interrogati su queste affermazioni, sicuramente difforni dalle argomentazioni del Ministro Ciampi e del Ministro Burlando, affermazioni più consone ad una vecchia logica statalista che non alle sfide del mercato europeo. (5-04350)

**GIARDIELLO, CENNAMO, VOZZA, PETRELLA, GAMBALE, JANNELLI, SIOLA, SINISCALCHI e BARBIERI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la spa Sbrocchi ha attivato le procedure per la messa in mobilità di 110 lavoratori, su un organico di 533 unità; tale società che utilizza risorse finanziarie di provenienza delle F.S. si occupa del servizio di pulizia;

nel luglio 1997 la società Sbrocchi ha concordato con l'ufficio regionale del lavoro della Campania un accordo per 14 mobilità corte e 18 lunghe; tuttavia nel marzo 1998 ha attivato la procedura per la messa in mobilità di 110 lavoratori;

la società Sbrocchi giustifica tali provvedimenti come la risultante della riduzione della commessa che le FS spa assegnano a codesta società attraverso il Consorzio Sud appalti servizi ferroviari —

come si concili ciò con il problema reale di carenza di pulizia sui treni e nelle stazioni dell'area meridionale;

se siano previste riduzioni — da parte di FS — di commesse tra il 20 per cento e il 30 per cento nell'ex compartimento di Napoli;

se sia possibile conoscere i bilanci della società Sbrocchi in un'ottica di trasparenza dell'impresa e di atti amministrativi;

se non si ritenga necessario ed urgente promuovere un confronto tra i rappresentanti del Consorzio di Imprese, FS spa e le organizzazioni sindacali.(5-04351)

RASI, SELVA, CONTENTO e PEZZOLI.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per il commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la risposta del 29 aprile in X Commissione, attività produttive della Camera all'interrogazione presentata il 22 gennaio 1998, n. 5-03605 è stata del tutto inconsistente, anzi affatto non conferente con l'argomento trattato, che è, anzitutto, quello della sicurezza del rifornimento energetico del nostro Paese;

in tale occasione lo stesso rappresentante del Governo, Sottosegretario Carpi, riconoscendo la sostanziale mancata risposta all'interrogazione, si è impegnato, in caso di ripresentazione dell'interrogazione, a rispondere effettivamente e in maniera adeguata, sentito anche il ministero degli affari esteri per quanto di sua competenza;

successivamente alla presentazione della suddetta interrogazione n. 5-03605 sono stati portati almeno altri due attentati terroristici al gasdotto algerino, che fornisce metano all'Italia e anche la stampa italiana richiede chiarezza nella politica energetica nazionale con particolare riferimento, nel caso, al gas naturale necessario al nostro Paese;

si ripropongono premesse e quesiti dell'originaria interrogazione per ottenere, come d'altra parte promesso dal rappresentante del Governo, soddisfacente risposta;

il 7 novembre 1997 terroristi algerini, con un'azione di guerriglia vicino al con-

fine tra l'Algeria e la Tunisia, interrompevano il flusso del gas algerino portato dalla costa tunisina con tubature sottomarine in Sicilia e, quindi, nel resto d'Italia;

un comunicato Eni-Snam smentiva l'azione terroristica e definiva l'interruzione del gasdotto un incidente tecnico, aggiungendo che la rimessa in opera sarebbe avvenuta in brevissimo tempo;

successivamente, il 21 dicembre 1997, in un fondo sul *Corriere della Sera* dal titolo «Politica estera: troppi silenzi», il professor Angelo Panebianco, autorevole editorialista, lamentava l'insensibilità per i problemi della politica estera prendendo spunto dalla scarsa attenzione nei confronti di questo grave episodio terroristico: «non se ne è parlato, non ci fu nessuna discussione pubblica, niente di niente: "In un altro Paese oggi infurierebbe un dibattito sul che fare"»;

malgrado quanto sopra il ministero degli affari esteri, quello dell'industria e quello del tesoro (proprietario della maggioranza dell'Eni, titolare, attraverso la Snam, della fornitura del gas algerino all'Italia) non sono intervenuti a denunciare l'episodio (l'Eni addirittura l'ha negato) né ad indicare misure a garanzia della sicurezza nei rifornimenti energetici per il nostro Paese;

il 31 dicembre 1997 è stato concluso con la Nigeria il rapporto di fornitura del gas da trasportarsi liquefatto con le apposite navi in ottemperanza del contratto concluso a suo tempo con il Paese africano dall'Enel per il rifornimento delle centrali termoelettriche italiane;

l'intesa, a partire dal 1999, e per una durata di venti anni, prevede che l'Enel utilizzi i terminali di rigassificazione francesi per ricevere 3,5 miliardi di metri cubi all'anno di gas fornito dalla società nigeriana Nlng;

in tale accordo è previsto che la società «Gas de France» restituirà all'Enel una parte di quanto ricevuto dalla Nigeria, dirottando verso l'Italia gas inizialmente a lei destinato e proveniente dall'Est, mentre

una parte sarà fornito dall'Algeria, rinunciando, la Francia stessa al gas algerino inizialmente ad essa diretto —:

se tale scambio, che fa dipendere il rifornimento di gas all'Italia in misura ancora maggiore di prima dalla incerta fonte algerina, sia stato adeguatamente valutato in merito alla sicurezza e continuità del flusso di gas naturale necessario al nostro Paese;

quali siano gli interventi di politica estera e di politica economica con l'estero per assicurare i rifornimenti energetici al nostro Paese, nel presente e nel futuro;

se l'Authority per l'energia elettrica ed il gas sia al corrente delle problematiche che derivano sia sul piano della continuità dei rifornimenti, sia sul piano del loro costo, e quindi dell'influenza che possono avere sui prezzi per le famiglie consumatrici e per le imprese utilizzatrici;

se si sia a conoscenza dei termini dell'operazione di « noleggio » degli impianti francesi e se sia vero che la Francia ci farebbe risparmiare in tale operazione ma, in cambio, otterrebbe lo sganciamento della sua economia dall'incerta fonte algerina. (5-04352)

**FLORESTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° gennaio 1998 nel nostro Paese si è passati da un regime di monopolio alla liberalizzazione delle telecomunicazioni, anche attraverso la privatizzazione della Telecom Italia spa;

paradossalmente gli investimenti in tale settore si sono « di fatto » congelati, specie per la telefonia fissa, in quanto:

a) Telecom ha a tutt'oggi congelato il progetto Socrate 2, non sostituendolo con l'annunciata tecnologia ADSL, che peraltro non avrà certamente eguali ricadute occupazionali;

b) altri gestori che, tempestivamente hanno ottenuto le licenze per la

telefonia fissa dal Ministero delle comunicazioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997 — attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni) nei termini previsti dalla legge e cioè entro sei settimane dalla richiesta del gestore, non riescono ad ottenere con pari tempestività i successivi permessi dagli enti locali interessati (comune, province, altri) come previsto all'articolo 13 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997. —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per far fronte al dissesto economico-occupazionale dell'indotto delle telecomunicazioni, che rischia di espellere dal mondo produttivo circa 20 mila addetti;

quali indirizzi, in attesa che la già istituita Autorità per le garanzie nelle comunicazioni inizi ad operare, intenda dare il Ministro delle comunicazioni agli enti locali interessati in ordine alle richieste degli esistenti e dei nuovi gestori di rilascio dei diritti di passaggio e condivisione di impianti, cui gli enti suddetti tardano in modo ingiustificato ad ottemperare, bloccando di fatto cospicui investimenti e quindi il rilancio dell'occupazione;

se il Ministro delle comunicazioni intenda nell'immediato suggerire agli enti locali l'indizione di mirate conferenze di servizi allo scopo di evadere nel termine massimo di trenta giorni tali richieste e se ritenga opportuna una iniziativa normativa volta a rendere obbligatorio lo svolgimento, entro il suindicato termine, di tali conferenze di servizi. (5-04353)

**COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano il numero, la qualifica e la anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (5-04354)

COSTA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04355)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04356)

COSTA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04357)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04358)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04359)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale

appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04360)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04361)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (5-04362)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero dell'ambiente, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (5-04363)

COSTA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero dei beni culturali ed ambientali, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (5-04364)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero della sanità, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche. (5-04365)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero del tesoro, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche.

(5-04366)

**COSTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai ruoli del dicastero della pubblica istruzione, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre diverse amministrazioni pubbliche.

(5-04367)

**SAONARA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con richiesta n. prot. 301097 005784, risposta al foglio C 24, l'Istituto tecnico commerciale e per geometri « E. De Nicola » di Piove di Sacco (Padova) ha fatto richiesta per l'attuazione del corso serale per studenti lavoratori secondo lo schema didattico preveduto dal « Progetto Sirio », con 25 ore settimanali di lezione;

successivamente, l'improvvisa malattia e la conseguente scomparsa del preside hanno portato a numerosi disguidi funzionali ed organizzativi, tra cui l'arresto della procedura per il riconoscimento della modalità didattica secondo il « Progetto Sirio »;

in conseguenza della situazione descritta, evidentemente non sono stati perfezionati tutti i passi necessari, per cui in via amministrativa ed autoritaria, il citato Istituto tecnico commerciale si è visto automaticamente inquadrato nell'ambito del diverso « Progetto Igea » che prevede ben 36 ore settimanali per il medesimo corso serale;

le imperfezioni e gli esiti del passato non possono certamente essere sanati nell'immediato, e formalmente il mancato rispetto delle ordinarie procedure non po-

teva sfociare nel menzionato risultato, che nel momento attuale può e deve essere accettato e gestito al meglio;

ciò tuttavia comporta indicibili difficoltà e conflittualità sia per i docenti e l'amministrazione scolastica con riferimento a detto corso serale, sia soprattutto per gli studenti che allo stesso partecipano, spesso con profitti elevati, per ottenere quel diploma che consenta loro un inserimento professionale soddisfacente nel mondo del lavoro dove già operano;

la Costituzione della Repubblica impone peraltro allo Stato di garantire il diritto allo studio e di rimuovere gli ostacoli alla realizzazione piena ed effettiva dello stesso come estrinsecazione della personalità morale ed intellettuale dell'individuo; il nostro ordinamento muove inoltre sempre maggiormente verso un miglioramento qualitativo dell'offerta formativa ed educativa, e certo non verso la contraria depressione delle potenzialità del sistema e di chi vi partecipa;

la legge del 1968 istitutiva dei corsi serali d'altro canto ha stabilito il principio per cui l'organizzazione del corso serale deve andare incontro non solo agli orari, ma anche alle esigenze degli studenti lavoratori, e tra queste esigenze non possono essere comprese quelle più elementari e necessarie della persona umana;

specificamente, gli studenti lavoratori che frequentano il corso serale dell'Istituto « E. De Nicola » hanno necessità vitale di parteciparvi per ottenere un diploma oggi giorno indispensabile; tuttavia, con 36 ore settimanali di lezione, considerando le otto ore lavorative quotidiane, già si riscontra un impegno minimo di 14 ore al giorno tra studio e lavoro. Aggiungendo due ore, se non più, per gli spostamenti da lavoro a scuola e da scuola a casa, e due ore per la cura delle esigenze più elementari già richiamate, vale a dire i pasti, l'igiene e le cure personali, si arriva a diciotto ore quotidiane necessariamente impegnate;

risulta evidente che non solo le sei ore rimanenti sono del tutto insufficienti per il

sono necessario ad un individuo ed alla sua salute, ma che non resta nemmeno un minuto per esigenze di ricreazione, che pure sono altrettanto fondamentali per lo sviluppo dell'individuo nello spirito delle disposizioni costituzionali dedicate ai principi generalissimi ed ai rapporti economici;

in sintesi, se il presente è ovviamente immutabile, si tratta di rimediare nel prossimo futuro ad una situazione contraria ad ogni principio costituzionale legislativo e di senso comune, trovando una necessaria soluzione che consenta al corso serale dell'Istituto « E. De Nicola » di rappresentare un'opportunità formativa reale e realistica per chi ha necessità di conseguire il diploma e deve poterlo fare in condizioni sostenibili ed equilibrate —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e già portata alla sua attenzione dallo stesso Istituto « E. De Nicola » in precedenza, e se abbia valutato la crescente conflittualità che essa può determinare in seno all'Istituto ed alla sua organizzazione, e tra docenti e studenti lavoratori;

se intenda adoperarsi per trovare una soluzione che consenta di evitare l'adozione forzata del « Progetto Igea » anche per il successivo anno scolastico 1998/99, coincidente con il terzo anno di corso serale;

in che modo si possano rendere supportabili i ritmi di vita degli studenti lavoratori che frequentano il citato corso serale, prevedendo per l'anno scolastico 1998/99 un modulo didattico corrispondente a quello di 25 ore settimanali del

« Progetto Sirio » originariamente richiesto e non ottenuto per motivi esclusivamente formali e procedurali. (5-04368)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un rapporto del ministero dell'interno sono indicati i gruppi di religiosità alternativa presenti nel Paese che possono rappresentare un rischio e la sicurezza in vista del Giubileo;

secondo le stime del Viminale ammonterebbero a circa 8.500 gli adepti di queste sette, alcune delle quali già oggetto di indagini dalle autorità giudiziarie per reati di vario genere, e fra questi potrebbero celarsi anche potenziali terroristi attirati dalla vetrina offertagli dall'evento giubilare;

alcune di queste sette potrebbero celare anche obiettivi e piani eversivi che nulla hanno a che fare con la fede, qualunque essa sia —:

se non ritenga di relazionare direttamente al Parlamento e di informare l'opinione pubblica, con l'ausilio di un forte utilizzo del servizio pubblico, circa i rischi reali che tale ricerca ha evidenziato, con lo scopo, altresì, di mettere in guardia non solo le autorità competenti, ma anche i singoli cittadini, molti dei quali potrebbero essere inconsapevoli proseliti di organizzazioni parareligiose che sfruttano le difficoltà psichiche soggettive per il perseguimento di obiettivi più materiali, sia a sfondo sessuale che economico, che spirituali. (5-04369)